

all'articolo 18 del decreto si afferma che comunque continueranno a far parte del CONI le Federazioni in esso presenti alla data del 20 gennaio 1999;

in data 26 gennaio 2000 il CONI ha approvato uno Statuto in cui all'articolo 21 dello stesso viene affermata la facoltà del CONI di escludere dallo stesso anche Federazioni presenti alla data del 20 gennaio 1999;

tale norma determina la possibile esclusione dal CONI di Federazioni quali la Federazione Medici Sportivi, la Federazione Italiana della Caccia, la Federazione Italiana Pesca Sportiva e la Federazione Italiana Cronometristi;

quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre lo Statuto del Coni al rigoroso rispetto della normativa.

(2-02211) « Giovanardi, Follini, Peretti ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno costretto la dottoressa Natalina Cea, funzionaria doganale italiana a dimettersi dall'incarico di responsabile della missione europea per la riorganizzazione delle dogane albanesi. (3-05020)

**VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

come risulta da notizie di stampa il sostituto procuratore della Repubblica di Bari che coordina le indagini sulla missione Arcobaleno, dottor Michele Emiliano, ha dichiarato che « è molto grave che due volontari cagliaritani i coniugi Piero e Giu-

liana Mesina siano stati esonerati dalla attività della protezione civile in Albania »;

se tale allontanamento sia stato determinato dalle dichiarazioni rese in sede di indagini giudiziarie in relazione a ciò di cui gli stessi sono stati testimoni nel campo profughi di Valona in Albania e ciò soprattutto per salvaguardare l'immagine e le attività dei gruppi di volontari che hanno operato in quel campo;

chi abbia disposto l'allontanamento dei coniugi Mesina e sulla base di quali motivazioni. (3-05021)

**BOSCO, PITTINO e FONTANINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

Cividale del Friuli è un comune situato ad est della provincia di Udine, sul confine di Stato con la Slovenia;

il territorio è interessato da fenomeni di criminalità crescente dovuti anche alla particolare posizione geografica del territorio che, con la estesa linea di confine esposta a paesi extra comunitari, ben si presta ad infiltrazioni illegali di clandestini;

nonostante gli sforzi e l'abnegazione delle forze di polizia, il controllo del territorio necessita di una ancor maggiore attenzione, tanto che i cittadini hanno attivato un servizio di vigilanza con mezzi propri e uomini in camicia verde;

dalla stampa locale si apprende, non senza preoccupazione, l'intenzione del ministero di sopprimere il commissariato di Pubblica sicurezza di Cividale del Friuli e di istituire un presidio di polizia di frontiera depotenziato di uomini e mezzi -:

se effettivamente siano vere le notizie divulgate;

se non sia invece il caso di rafforzare il commissariato già operante, con un presidio di frontiera in aggiunta al fine di potenziare la presenza della forza pubblica sul territorio. (3-05022)

SETTIMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle deliberazioni del comune di Roma relative al piano per i pullman turistici, che dovrebbe entrare in funzione nei prossimi giorni, alcuni *tour operators* e agenzie di viaggio starebbero disdicendo i viaggi turistici diretti a Roma;

tale piano istituisce il divieto per i bus turistici di circolazione e di sosta nella città e, nel contempo, per far fronte alle richieste di mobilità, l'istituzione di nuove linee di trasporto pubblico in cui sono impiegati oltre 100 autobus urbani;

pur apprezzando l'intento del comune di Roma, che avrebbe adottato le succitate deliberazioni con lo scopo di far fronte ai disagi derivanti all'inquinamento ed al traffico cittadino dal presunto elevato numero di mezzi turistici che dovrebbero giungere a Roma per il giubileo, bisogna rilevare gli effetti negativi poiché:

a) non si è tenuto conto in particolare che il turismo è prevalentemente turismo di gruppo, vale a dire turismo organizzato, cioè viaggi tutto compreso: trasferimenti, vitto, alloggio, tour turistico con visite a zone di interesse turistico, culturale, archeologico, religioso eccetera che sono dislocati su un territorio molto vasto nell'ambito della città di Roma;

b) molto di questo turismo è composto da anziani, da scolaresche e di stranieri, che dovendo usufruire, per gli spostamenti, del servizio pubblico di trasporto rischierebbero di isolarsi dal gruppo, di non essere puntuali ad alcuni appuntamenti e di smarrirsi nella città;

c) le agenzie di viaggio non si assumerebbero più alcuna responsabilità in merito alle incolumità dei turisti che a loro si sono affidati;

d) i servizi di trasporto istituiti dal comune in termini di traffico e di inquinamento creerebbero disagi pari, se non superiori a quelli dei pullman turistici;

e) il turismo legato agli eventi giubilari si concentrerà in spazi e periodi molto ristretti per i quali non è possibile penalizzare il normale flusso turistico di cui gode la città di Roma;

ciò potrà creare riflessi negativi all'occupazione e all'intera economia turistica della città di Roma e dell'Italia —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se ritengano di dover intervenire, affinché, salvaguardando il nobile intento del comune di Roma, vengano trovate altre soluzioni che, non creino problemi e disagi al turismo di gruppo;

se ritengano di dover far rinviare l'attuazione del piano in attesa di trovare dei correttivi da concordare con le categorie interessate. (3-05023)

FINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta lo scorso giovedì 27 gennaio 2000 a Catanzaro una conferenza dei servizi indetta dall'Anas per ridefinire il tracciato della strada statale 106;

all'incontro erano presenti numerosi amministratori dei comuni interessati dal tracciato, la Soprintendenza archeologica, le Ferrovie dello Stato, il Corpo forestale, la provincia di Cosenza e le comunità montane del territorio, mentre era assente, come troppo spesso accade la regione Calabria;

da tale incontro emergerebbe l'intenzione dell'Anas di prevedere, per l'arteria in esame, l'ammodernamento della stessa con trasformazione a superstrada a quattro corsie e spartitraffico, abbandonando quindi l'idea dalla individuazione di un tracciato alternativo a quello esistente con la costruzione dell'autostrada Sibari-Taranto, che andasse a chiudere il circuito che dall'Adriatica conduce all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

tale ipotesi contrasta con quanto dichiarato in aula in data 14 settembre 1999

dal Sottosegretario onorevole Bargone, con risposta alla interrogazione n. 3-03174 presentata dal sottoscritto in data 16 dicembre 1998, il quale sosteneva l'impossibilità di procedere all'ammodernamento dell'attuale tracciato a causa della forte ed in alcuni casi selvaggia urbanizzazione delle zone limitrofe alla strada e che quindi bisognava necessariamente ipotizzare un nuovo tracciato alternativo -:

come giudichi tale proposta dell'Anas e se abbia quindi rivisto la propria posizione in merito a tale problematica che assilla un'intera regione ed oramai non più rinviabile, quale essenziale base strutturale per il recupero economico e sociale di un'intera regione, la cui giunta regionale continua a dimostrare la persistente indifferenza verso il territorio interessato.

(3-05024)

SIMEONE. - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è stato « facile profeta » nel denunciare in numerose occasioni la potenziale pericolosità dei sempre più diffusi fenomeni di devianza minorile, sovente evolutisi in atti di vera e propria criminalità; lo dimostrano i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nel corso della legislatura e di seguito richiamati, con la precisazione che il Governo ha ritenuto di fornire una risposta soltanto in rarissimi casi: interrogazioni a risposta in Commissione Simeone nn. 5-03285, 5-03220, 5-00826, 5-00403, 5-00400, 5-00339 e 5-00338, rispettivamente del 26 novembre 1997, 18 novembre 1997, 21 ottobre 1996, 30 luglio 1996, 30 luglio 1996, 24 luglio 1996 e 24 luglio 1996; interrogazioni a risposta scritta Simeone nn. 4-01106 e 4-00579, rispettivamente del 20 giugno 1996 e 30 maggio 1996; interrogazione a risposta orale Simeone n. 3-03085 del 30 novembre 1998;

nei richiamati atti di sindacato ispettivo l'interrogante chiedeva al Governo interventi efficaci per combattere la crimi-

nalità minorile, fin dalle sue manifestazioni di apparentemente innocuo « bullismo », denunciando come, a fronte dell'inquietante esplosione del fenomeno, la risposta delle istituzioni fosse stata assolutamente carente ed inadeguata;

gli organi di informazione riportano negli ultimi giorni cronache assai allarmanti relative all'attività criminosa di *baby gang* dedite a delinquere su tutto il territorio nazionale;

come l'interrogante ipotizzava in tempi non sospetti, siamo di fronte non più soltanto ad episodi isolati ma ad una vera e propria fenomenologia criminale, che va quindi affrontata in modo specifico e peculiare -:

quali iniziative il Governo intenda adottare, a tutti i livelli, per fronteggiare gli inquietanti fenomeni di criminalità minorile che vanno progressivamente diffondendosi nel Paese;

a quale strategia il Governo intenda ispirarsi per contrastare l'attività delinquenziale delle *baby gang*;

se il Governo non intenda valutare in termini di ineludibile peculiarità e pericolosità i sempre più diffusi episodi di « bullismo » di cui si rendono protagonisti i minori. (3-05025)

FINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

uno studio del ministero dei lavori pubblici ha rilevato che la situazione dei segnali stradali non conformi alle disposizioni è tra le cause più frequenti degli incidenti stradali;

l'indagine rileva, in particolare, che il 38,3 per cento dei segnali non è conforme al codice della strada e che al sud la percentuale sale al 58,3 per cento con picchi rilevanti soprattutto sulla strada statale 106, oggetto di svariate interrogazioni parlamentari e denominata « strada della morte », e nelle aree interne della Calabria

dove il 94,1 per cento dei segnali stradali risale a venti anni fa, senza che sia stata fatta alcuna manutenzione;

secondo il presidente dell'Anas Giuseppe D'Angiolino il settore risulta essere abbandonato per insufficienza delle risorse destinate al settore, in quanto per la sola manutenzione dei segnali servirebbero in media 500 miliardi l'anno, mentre nel 1999 ne sono stati stanziati solo 250, e per il rifacimento e la sostituzione della segnaletica verticale ed orizzontale occorrerebbero circa 1.800 miliardi con un impegno di non meno di tre anni;

risulterebbe quindi provato che il disastroso stato in cui sono tenuti i segnali stradali è certamente una delle cause principali dell'insicurezza stradale, soprattutto nel sud ed in particolare nella fascia ionica e zone interne della Calabria -:

come intenda far fronte a tale disastrosa situazione ed intervenire a tutela della salute dei cittadini, nonché per creare quel minimo di condizioni di collegamento viario sicuro, elemento indispensabile per la ripresa economica e sociale di quei territori. (3-05026)

GIANNATTASIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Centro di addestramento musicale della banda dei carabinieri opera con 32 dei suoi elementi in seno alla stessa banda, ricoprendo da svariati anni i posti vacanti;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 riporta un bando di concorso pubblico per la copertura di 21 posti di orchestrali della banda dei carabinieri senza alcun riferimento a quel personale del suddetto Centro di addestramento musicale della banda che da anni svolge attività musicale all'interno della banda stessa, con grado e retribuzione economica inferiore a quella concessa agli effettivi;

nelle altre bande militari (esercito, marina), prima di bandire un concorso pubblico, si è provveduto con un concorso

riservato al personale militare (*Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 9 luglio 1996 4<sup>a</sup> serie speciale);

l'attuazione del concorso pubblico bandito con la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 pone a rischio 32 persone che, pur servendo da anni nella banda dei carabinieri, dovranno competere con altri concorrenti provenienti dalla vita civile che potranno produrre titoli didattici e professionali quali: « incarichi di insegnante presso conservatori o altri tipi di scuola » ed « attività ed incarichi svolti, trascrizioni, composizioni e pubblicazioni » (allegato 5 al bando di concorso) che non potranno essere prodotti dai carabinieri in servizio presso il Centro addestramento musicale in quanto derivanti da attività non consentite ai carabinieri in servizio;

la legge 1° marzo 1965 n. 121 « Organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed Istituzione della banda dell'esercito » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 15 marzo 1965, all'articolo 14 prescrive che « ... possono partecipare ai suddetti concorsi:

1. i sottufficiali ed i militari di truppa di ogni grado in servizio o in congedo delle forze armate e dei corpi di polizia;

2. i giovani che non abbiano concorso alla leva »;

ammettendo, con la prescrizione del comma 2), una categoria che, data la giovane età, non può possedere titoli di merito tali da privilegiarli rispetto ai militari;

il decreto legislativo n. 78 del 27 febbraio 1991 « Riordinamento della banda musicale dell'Arma dei carabinieri » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1991, supplemento n. 20, introduce il principio del « pubblico concorso, per titoli ed esami, ai quali possono partecipare i citta-

dini italiani», trascurando evidentemente gli interessi dei militari in servizio -:

per quale motivo il comando generale dell'Arma non tuteli i propri dipendenti che già operano nell'ambito della banda dei carabinieri nei posti vacanti, a differenza di quanto attuato nelle bande dell'esercito e dell'aeronautica;

se non debba essere stigmatizzato tale comportamento discriminatorio dal momento che si tratta in ogni caso di militari e di bande di forze di polizia;

perché, in occasione del decreto legislativo 27 febbraio 1991 n. 78, contrariamente a quanto attuato dalla guardia di finanza, sempre con decreto legislativo 27 febbraio 1991 (stessa data) n. 79 e dalla polizia di Stato con decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 30 aprile 1987, il comando generale abbia limitato la partecipazione a coloro che erano in servizio presso il Centro addestramento musicale da almeno due anni a partire dalla data del 20 novembre 1987, escludendo in tal modo militari validi che avevano diritto per capacità artistica ad entrare nell'organico della banda (vedasi articolo 41 del decreto legislativo n. 79 della guardia di finanza). (3-05027)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

all'interno di edifici religiosi è allocata - si ritiene - una quota pari al 70-75 per cento dei beni artistici italiani;

da tempo ormai i beni artistici conservati negli edifici ecclesiastici sono sottoposti a predazioni metodiche;

nel quindicennio 1980-95 ben 35.000 opere sono state rubate da chiese e conventi e soltanto in minima parte recuperate;

assistere a tale autentica predazione senza assumere adeguate controiniziative significa versare in una condizione di colpa così grave da lambire il dolo;

occorre evidentemente elaborare un ampio piano di sicurezza, che tenda a migliorare i sistemi d'allarme, a sviluppare la catalogazione con schede fotografiche e ad utilizzare il volontariato;

occorre altresì sviluppare la nuova iniziativa dei musei vicariali, che, sperimentata soprattutto in Toscana e Romagna, costituisce un interessante esperimento di collaborazione fra il pubblico ed il privato -:

quali organiche iniziative intendano assumere per assicurare una custodia serie ai beni artistici conservati negli edifici ecclesiastici e se non si ritenga di avviare su tutto il territorio nazionale le iniziative dei musei vicariali. (3-05028)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il dissesto produttivo piemontese si è arricchito di un nuovo grave episodio, costituito dai 60 esuberanti denunciati dalla DEA di Moncalieri, società di robotica rilevata dalla multinazionale statunitense Brown and Sharpe;

l'assessore al lavoro della provincia di Torino, signora Barbara Tibaldi, ha lanciato un forte allarme per le «continue acquisizioni di nostre aziende storiche da parte di multinazionali americane che sembrano avere come obiettivo primario l'assorbimento di conoscenze tecniche e progettistiche»;

giustamente l'assessore citato ha affermato che «l'impegno del Governo italiano deve essere quello della difesa del nostro patrimonio tecnologico e produttivo»;

sembra mancare, in effetti, una organica e coerente politica del Governo a tal fine preordinata;

il primo immediato risultato, peraltro, è quello di ricorrenti ed ormai quotidiane emorragie di posti di lavoro -:

quali concrete iniziative intenda assumere per garantire il posto di lavoro dei dipendenti della DEA di Moncalieri e quali politiche intenda promuovere, di concerto con il Ministero dell'industria, per la tutela del patrimonio imprenditoriale, produttivo e tecnologico del nostro Paese, anche per frenare la continua perdita dei posti di lavoro. (3-05029)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni in cui versano le tratte ferroviarie che partono da Biella per raggiungere Milano e Torino sono, da almeno vent'anni, assolutamente inaccettabili;

sono nati comitati dei pendolari, gli enti pubblici si sono ripetutamente (e veramente) interessati alla soluzione dei problemi ed i parlamentari del territorio hanno, sempre veramente, sollecitato il Governo affinché intervenisse presso le ferrovie dello Stato al fine di garantire un servizio moderno ed efficiente;

recentemente la questione sembrava avviata a soluzione in quanto i dirigenti regionali di Torino delle Ferrovie hanno comunicato che, in ragione di ritardi non meglio precisati, non sono in grado di mettere in servizio i treni ristrutturati sulle tratte che collegano Biella a Torino e Milano;

tale comunicazione contrasta con l'accordo sottoscritto nel novembre 1998, che prevedeva l'entrata in servizio di sei motrici completamente ristrutturate, il cui costo, fra l'altro, vedeva il generoso apporto degli enti locali;

questa ennesima battuta d'arresto condanna il Biellese al ruolo di terra completamente abbandonata e genera un malcontento che può sfociare anche in gesti clamorosi tenuto conto che i pendolari, lavoratori e studenti, ogni giorno debbono

scommettere circa la possibilità di raggiungere in tempo utile i luoghi di studio o di lavoro;

è opportuno ricordare all'ente che gestisce il trasporto ferroviario - anche se può apparire banale - che gli accordi si rispettano e che tali accordi sono intervenuti dopo decenni di incuria -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ottenere da parte della direzione regionale delle ferrovie il puntuale rispetto degli accordi intercorsi con gli enti locali e sottoscritti sin dal novembre 1998. (3-05030)

**SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI.** - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 gennaio 2000, sono stati ritrovati, da parte di una barca da pesca operante sull'alto litorale Adriatico, alcuni ordigni bellici identificati come bombe a grappolo;

l'esplosione degli ordigni è avvenuta in mare, con tutti i danni conseguenti; i pescatori, inoltre, hanno rilevato la presenza, nei dragamine, di particolari ramponi con i quali verrebbe effettuata l'opera di bonifica; sembra, perciò, che la tecnica adoperata sia quella di vagare casualmente nel mare con la speranza d'incappare, altrettanto casualmente, in eventuali bombe; se ciò corrisponde al vero, i danni arrecati ai fondali sarebbero senz'altro rilevanti e di facile intuizione;

sempre i pescatori veneziani, osservano che diverse marinerie dell'Adriatico hanno già incassato i fondi del cosiddetto «fermo bellico», che dovevano essere liquidati entro 90 giorni dalla fine del medesimo fermo e, quindi, entro il 30 novembre; al contrario, le marinerie del veneziano non hanno incassato alcunché, poiché sembra che la documentazione relativa non sia stata ancora inviata al ministero; la causa di ciò risiederebbe nel-

l'assenza dello specifico addetto, per malattia, secondo quanto sostiene il compartimento di Venezia -:

se non sia possibile snellire le procedure per l'accesso ai fondi ed inoltre istituire un fondo peculiare di rapido utilizzo per i danni specifici subiti dai pescatori quando incappano negli ordigni;

inoltre, con riferimento ai metodi di bonifica, se siano rispettate tutte le modalità e se non vi siano altre forme che comportino un minor impatto ambientale. (3-05031)

GIANNOTTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Consap spa, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici è in fase di dismissione del proprio patrimonio immobiliare in adempimento agli obblighi connessi alle cosiddette cessioni legali di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 662;

tale attività di alienazione si configura come attività vincolata in quanto regolata dalla legge;

l'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevede che sia garantito in caso di vendita frazionata il diritto di prelazione ai titolari di contratti di locazione in corso ovvero di contratti scaduti e non ancora rinnovati purché si trovino nella detenzione dell'immobile;

la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi avviene a partire dal prezzo di mercato diminuito del 30 per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale;

la legge non disciplina il caso, già verificatosi, in cui la Consap spa non intenda aderire alla stima dell'ufficio tecnico erariale e per questo motivo comunicati

agli inquilini con i quali era già in corso una trattativa di non volere più procedere alla vendita a qualunque prezzo -:

se il Ministro intenda intervenire per colmare la lacuna legislativa creatasi quantomeno attraverso un'interpretazione autentica delle norme in questione nella parte in cui non si prevede un meccanismo idoneo a risolvere la situazione che si concreta quando una delle parti, ed in particolare la Consap, in caso di difforme valutazione, non intenda rimettersi alla valutazione stimatoria dell'immobile predisposta dall'ufficio tecnico erariale. (3-05032)

OCCHIONERO, DI STASI e ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, in territorio di Lupara (Campobasso), è crollato il quarto ponte sulla strada statale « Bifernina » che collega il Molise interno con l'Adriatico;

il crollo è stato causato da cedimento strutturale che, solo per circostanze fortuite non ha provocato vittime;

l'intera « Bifernina », coi suoi trent'anni di vita, fa emergere per un verso gli originari limiti progettuali e di realizzazione, e per l'altro l'insufficiente vigilanza tecnica sulla sua affidabilità, vigilanza non accentuata dopo i tre disastri precedenti a quello di Lupara;

gli interventi finora realizzati in occasione dei tanti dissesti dovuti a frane, usura, cedimenti strutturali, hanno avuto caratteri di ripristino delle condizioni minime per la viabilità, senza tuttavia mai affrontare il problema vero, che è quello della complessiva riqualificazione dell'arteria esistente;

la necessaria riqualificazione va accompagnata da un intervento di raddoppio delle attuali carreggiate per l'intero tratto Termoli-San Vittore, in modo da conferire all'arteria « caratteristiche autostradali »;

tali necessità di riqualificazione e di raddoppio furono riconosciute ufficialmente dal Governo Prodi il 1° aprile 1998 nell'incontro regione-sindaci-parlamentari-ministero lavori pubblici-direzione generale ANAS, e nell'incontro a Palazzo Chigi del 5 agosto 1998 fra la delegazione parlamentare molisana dell'Ulivo e i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione;

conseguentemente, l'arteria fu inserita nel piano Anas fra le prime dieci priorità infrastrutturali del Mezzogiorno;

il Governo ha inserito quindi la nuova Termoli-San Vittore nel documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) riferito al 2000 -;

se alla luce di quanto sopra non ritengano di doversi attivare con urgenza affinché siano predisposti interventi mirati a garantire:

a) la sicurezza degli utenti della strada;

b) l'immediato avvio della riqualificazione dell'arteria esistente e il suo raddoppio;

c) la realizzazione di tutti gli interventi in conformità ad un unico progetto generale, relativo alla nuova Termoli-San Vittore, quale arteria « con caratteristiche autostradali » per il collegamento rapido fra Adriatico e Tirreno e le relative autostrade;

d) l'assunzione di iniziative affinché, vincendo le inerzie e i ritardi, l'Anas porti a termine, senza ulteriori dilazioni, lo studio di fattibilità e il progetto esecutivo dell'intera Termoli-San Vittore. (3-05033)

**BORGHEZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'inchiesta giudiziaria aperta dalla magistratura di Frosinone sullo scandalo dei « visti facili » concessi ad immigrati albanesi da parte delle autorità diploma-

tiche e consolari di Tirana ha nuovamente scoperchiato una realtà, nota a tutti gli addetti ai lavori, purtroppo vasta e ramificata di complicità diffuse all'interno della macchina statale in ordine al gigantesco business internazionale dei passaporti e dei visti di comodo rilasciati a favore di immigrati clandestini e/o irregolari;

si è evidenziata, addirittura, una fiorente attività di leasing di passaporti che, dietro lauto pagamento, vengono consegnati sui traghetti che collegano l'Albania alla Puglia, nonché un enorme giro di visti rilasciati per motivi sportivi, per cura, e per fini culturali eccetera, ma in realtà non supportati da reali e documentate esigenze e prove, che nasconde un altro segmento del traffico sopra denunciato -;

quali siano i provvedimenti che il Governo intende porre in essere al fine di stroncare, se possibile definitivamente, questo enorme traffico, che arricchisce le mafie e incrementa a non finire il flusso verso Italia dei clandestini, che a parole si afferma di voler contrastare. (3-05034)

**TARADASH.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 1° febbraio 2000, alle 16.00 circa, un gruppo di circa 60 militanti del movimento Azione Giovani, tra cui anche il vice capogruppo di An al comune, Marco Marsilio, e la parlamentare europea Roberta Angelilli ha fatto irruzione con metodi da banda giovanile nell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze, a quell'ora chiuso, presso l'Assessorato per le politiche sociali del comune di Roma mettendo a soqquadro documenti e sottraendo materiale;

nell'irruzione sono stati anche imbrattati i muri degli uffici con scritte di contestazione della proposta di sperimentare nella capitale le cosiddette *shooting rooms* avanzata dal Presidente dell'Agenzia, il dottor Ignazio Marcozzi, in un'intervista ad un quotidiano (*Corriere della Sera*, 31 gennaio 2000);

il dottor Marcozzi ha presentato una denuncia contro ignoti per sottrazione di materiale e per le scritte sui muri ma ha avuto un atteggiamento conciliante verso i protagonisti della violenta protesta accettando di incontrarli anche per illustrare loro la proposta;

non è stato registrato alcun intervento a difesa del ruolo istituzionale e della sicurezza dell'Agenzia da parte del sindaco della città benché fossero stati violati e danneggiati gli uffici di un assessorato;

l'intimidazione subita potrebbe condizionare con mezzi antidemocratici e illeciti il lavoro che l'Agenzia è preposta a svolgere nel difficile compito della prevenzione delle tossicodipendenze a Roma -:

se non intenda assumere ogni iniziativa necessaria affinché sia tutelato il ruolo istituzionale dell'agenzia nonché quello del suo Presidente. (3-05035)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Vitrociset, che ha in gestione da Enav i servizi tecnici dell'assistenza al volo, ha acquisito anche la commessa per le operazioni relative al *millennium bug* negli aeroporti. La commessa prevedeva soprattutto la presenza di personale tecnico specializzato nella notte tra il 31 dicembre 1999 e il 1° gennaio 2000, a giustificazione di un valore di oltre 30 miliardi;

la Vitrociset per l'ultima notte dell'anno ha comandato in servizio tutto il personale senza accordo con i sindacati;

i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero;

tuttavia la notizia dell'azione sindacale sembra non sia riportata nel bollettino ufficiale -:

se al Governo risultino le notizie in premessa;

se ritenga trasparente l'azione dell'Enav, e congruo il costo della commessa per il *millennium bug*;

quali siano gli interventi che si intenda intraprendere. (5-07286)

PANATTONI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

L'Ente poste italiane spa ha in corso un profondo processo di ristrutturazione ed ammodernamento, con obiettivi importanti ed ambiziosi;

in questo processo è importante e fondamentale migliorare la qualità del rapporto con i cittadini utenti in tutte le sue espressioni, ad iniziare da quella tradizionale del recapito della corrispondenza, che interessa tutte le famiglie italiane;

in molte zone d'Italia le risorse adette al recapito sono del tutto insufficienti e presentano gravi carenze, che si traducono in disservizi anche vistosi;

con il solo personale in forza a poste italiane spa non è possibile l'espletamento del servizio anche solo in termini quantitativi;

per ovviare a questa grave situazione l'azienda fa ricorso ad assunzione di personale precario con contratti a termine, attingendo a liste formulate anni fa e non più aggiornate;

la durata di tali contratti varia, nella grande maggioranza dei casi, da uno a tre mesi, con i conseguenti continui avviamenti di nuovo personale addetto al servizio;

questa formula, che non prevede alcuna valutazione del merito del lavoro svolto, né tanto meno la possibilità di un rinnovo del contratto provoca gravi inefficienze e forti disservizi come molti possono anche personalmente testimoniare -:

se questa procedura adottata dall'Ente poste italiane spa non provochi